

DCCCXLIV.

SEDUTA NOTTURNA DI GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI.

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432)	35125
PRESIDENTE	35125
INGRAO	35125
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	35138, 35142
MICELI	35142
Su una proposta di togliere la seduta:	
MICELI	35125
PRESIDENTE	35125
BOTTONELLI	35125
GERMANI	35125
ZACCAGNINI	35125

La seduta comincia alle 21,35.

CORTESE, *Segretario*, legge il provesso verbale della seduta notturna del 29 gennaio 1952.

(È approvato).

Su una proposta di togliere la seduta.

MICELI. Data l'ora tarda e lo stato di stanchezza dell'Assemblea, propongo che la seduta sia tolta subito ed i nostri lavori rinviati a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, le osservo che quando, pochi minuti fa, l'onorevole Presidente comunicò l'ora di inizio della seduta notturna, non fu sollevata alcuna obiezione.

BOTTONELLI. La Camera è sovrana. Vi è un limite anche alla nostra capacità di resistenza. (*Commenti al centro e a destra*).

GERMANI. Mi oppongo alla proposta Miceli, che non è seria. (*Rumori all'estrema sinistra*).

ZACCAGNINI. Mi oppongo anch'io perché è già stato stabilito che la seduta debba aver luogo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Miceli che la seduta sia tolta.

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951.

È iscritto a parlare l'onorevole Ingrao. Ne ha facoltà.

LAÇONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso dargliene facoltà, avendo già concesso la parola all'onorevole Ingrao. (*Rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro e la destra — Richiami del Presidente*).

INGRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso innanzitutto di

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

esprimere sinceramente una impressione su due punti preliminari, prima di entrare nel merito del tema che abbiamo in esame. La prima impressione riguarda il modo — me lo consentano gli onorevoli colleghi — umiliante con cui noi affrontiamo questa discussione. Credo che noi possiamo dissentire profondamente sul valore del protocollo che oggi viene presentato alla Camera, credo che possiamo essere di parere diverso, contrario o favorevole; ma io ritenevo che, così su questi banchi come sui vostri, si potesse essere d'accordo sul fatto che si tratta di un provvedimento di peso e di rilievo e che impegna molte cose per il nostro paese. Insomma, quale che sia il giudizio di merito, vi è qui una questione grave e delicata.

Il Governo ci viene a proporre una alleanza militare con due stati e allarga gli impegni militari dell'Italia a zone nuove, dando in questo modo una determinata impostazione alla nostra politica nel Mediterraneo e nel medio oriente: vi è tutta una compromissione nostra e tutta una serie di impegni nostri per quel che riguarda i Balcani e il medio oriente. Ebbene, noi discutiamo un progetto di legge, che riguarda un'alleanza militare del nostro paese con altri due paesi, che dà un indirizzo alla politica estera del nostro paese nel medio oriente e nel Mediterraneo, alla fine di una seduta come quella di oggi, estenuante, dibattuta e accesa, e lo discutiamo certamente non con l'animo meglio disposto; noi lo discutiamo anzi senza che il ministro degli esteri del nostro paese sia a quel banco ad ascoltare gli argomenti che dalla maggioranza e dall'opposizione vengono prospettati.

Io comprendo come sia stata questa una giornata di impegno e di fatica particolari per il Presidente del Consiglio del nostro paese, nel Parlamento e fuori del Parlamento. Comprendo questo, però esprimo ugualmente la mia sorpresa per il fatto che noi oggi, discutendo questo progetto, dobbiamo dibatterlo al termine di una giornata di lavori assai incerti e senza la presenza del nostro ministro degli esteri.

L'altra questione che io vorrei sollevare riguarda il valore della nostra discussione e cioè la sua possibile conclusione. Noi discuteremo, dibatteremo le diverse opinioni e poi arriveremo al voto: e il progetto, probabilmente, avrà l'approvazione della attuale maggioranza della Camera. Sarà così, vogliamo supporre che sia per essere così. Per il caso però che vi sia un voto contrario, un voto negativo, e questo disegno di legge

venga respinto, che cosa accadrà dopo questo voto negativo? E mi spiego. Ieri noi abbiamo avuto tre votazioni su un disegno di legge, che hanno dato torto al Governo su determinate questioni. Abbiamo discusso per una settimana, anzi più di una settimana, siamo passati ai voti. Il voto è stato contrario alla posizione del Governo: ebbene, noi ci siamo ritrovati oggi in quest'aula a discutere esattamente di nuovo il fondo delle questioni già decise ieri. Mi sia permesso di dire che tutto questo non soltanto discredita il Parlamento, ma rende legittima la domanda sul valore che hanno per il Governo questi dibattiti e questi voti. Direi che l'indifferenza con cui il Governo e la maggioranza hanno affrontato questo tema emerge anche dal modo con cui questa discussione è stata presentata, e cioè dalle relazioni ministeriali e di maggioranza.

Qual'è l'oggetto della nostra discussione? Il protocollo firmato a Londra il 17 ottobre e che sanziona l'ingresso della Turchia e della Grecia nel patto atlantico: protocollo di Londra che mette in atto una decisione presa prima, alla conferenza di Ottawa. Ho cercato nelle relazioni del ministro e della maggioranza un riferimento alla conferenza di Ottawa. Non l'ho trovato, malgrado il nostro ministro degli esteri in persona abbia partecipato a quella conferenza, al dibattito che si svolse, e malgrado (voi lo sapete) intorno a quel viaggio vi sia stato un clamore notevole da parte del Governo, degli amici del Governo e della stampa che espone il pensiero del Governo.

Strano viaggio, onorevoli colleghi, quello settembrino del nostro ministro degli esteri ad Ottawa. Alla vigilia della partenza, la stampa, gli ufficiosi del Governo ci preannunciarono che l'onorevole De Gasperi, da Ottawa, dove si recava, ci avrebbe riportato molte cose; ci preannunciarono che ci avrebbe riportato la realizzazione, finalmente, della famosa o famigerata promessa tripartita che riguarda Trieste e il Territorio Libero; ci preannunciarono che ci avrebbe riportato l'ammissione dell'Italia all'O.N.U.; e, infine, ci fecero anche sapere che il nostro ministro degli esteri, nel suo viaggio, avrebbe certamente saputo guadagnare all'Italia non so quanti miliardi di commesse per la nostra economia. Leggemmo queste cose sui giornali democristiani e amici della democrazia cristiana, le apprendemmo attraverso le dichiarazioni stesse ufficiali e ufficiose del Governo.

Ahimé, a Trieste e nel Territorio Libero vi sono ancora anglo-americani e titini, l'Ita-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1951

lia ne è esclusa, e l'onorevole De Gasperi è oggi in tale situazione che si ritiene pago perfino di ciò e ringrazia il cielo che non gli abbiano fatto da un momento all'altro il colpo gobbo. Questa è la situazione per Trieste e per il Territorio Libero. Sicché, su una questione così importante e di rilievo per la nostra politica estera, quello che noi abbiamo dal Governo, da lungo tempo a questa parte, è soltanto silenzio, inerzia e passività.

L'altra questione, l'ammissione all'O.N.U., non vi è stata, come ci aveva promesso l'onorevole De Gasperi; e, se ci sarà, essa avverrà — guarda caso! — per iniziativa e su proposta dell'Unione Sovietica, contro il parere e la volontà del Governo italiano e contro la volontà degli alleati del Governo italiano, e cioè degli Stati Uniti, come risulta dall'ultima recente votazione al comitato politico dell'O.N.U.

Delle commesse, infine, si parla ormai soltanto nelle polemiche di stampa e, invece delle commesse vengono dai paesi marshallizzati trattori e telai tessili che potrebbero essere prodotti in Italia; sicché, le fabbriche italiane, che potrebbero produrli, chiudono o riducono gli orari o sono avviate sulla china del fallimento.

Dunque, l'onorevole De Gasperi non ha portato da Ottawa né Trieste, né il Territorio Libero, né l'ammissione all'O.N.U., né le commesse; ci ha portato invece questo protocollo che allarga gli impegni militari dell'Italia e in una direzione che noi riteniamo quanto mai oscura e pericolosa. E questo protocollo che ci presenta oggi ce lo presenta in sordina, tenta di farlo passare sottogamba al Parlamento, senza nemmeno dare rilievo alla cosa, e attraverso una relazione di maggioranza, la quale esclude, mi sembra, ogni esame serio della questione e solo si sofferma all'amenità di rilevare il « rafforzamento morale e psicologico » che questa alleanza porterebbe all'Italia.

Noi non crediamo che sia questo un modo serio di affrontare la questione. In altri tempi, in quegli stessi tempi cui voi vi richiamate così sovente, tempi dell'Italia prefascista, tali decisioni avrebbero preoccupato e fatto pensare. E infatti in altri paesi che non sono l'Italia, ma che sono ugualmente come l'Italia nell'orbita degli Stati Uniti d'America, vi è stato su questo un dibattito prolungato e una ricerca. Solo il Governo italiano si permette il lusso di ignorare questo dibattito e in Commissione degli esteri ci presenta come ordinaria amministrazione il protocollo, che oggi viene sottoposto alla nostra appro-

vazione. E secondo me non a caso avviene questo.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È stata fatta una seduta apposita della Commissione degli esteri con la presenza dell'onorevole De Gasperi.

INGRAO. Onorevole sottosegretario, ho avuto la fortuna di assistere a quella seduta, e ho dovuto constatare la scarsità del dibattito politico.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo non è dipeso dal Governo.

INGRAO. Dicevo che questo avviene non soltanto per l'obbedienza che distingue sempre il Governo italiano nei riguardi delle decisioni e degli orientamenti del governo americano, ma anche per altre ragioni: per la sfiducia vostra nel dibattito parlamentare, nella efficacia del dibattito parlamentare...

COPPI ALESSANDRO. Voi avreste questa fiducia?

INGRAO. Più di voi, e lo stiamo dimostrando. Voi non credete al Parlamento, non credete alla discussione.

COPPI ALESSANDRO. E lei, invece, ci crede sul serio.

INGRAO. Onorevoli colleghi, abbiamo veduto in questi giorni, nella discussione riguardante gli statali, che cosa volete fare del Parlamento. Voi, malgrado abbiate una maggioranza di 307 deputati, avete paura della discussione in quest'aula, avete paura degli argomenti e oggi cominciate ad avere paura persino del voto; e tentate, per quanto è possibile, di chiudere la discussione, di restringere la decisione ad un gruppo sempre più ristretto, che più o meno gira intorno agli uomini che stanno oggi al banco del Governo.

Seconda ragione: voi vi vergognate di questo accordo che ci presentate, perché sapete che esso strappa gli ultimi brandelli alla maschera con cui avete cercato di coprire la natura del patto atlantico e i suoi obiettivi. Questo patto che ci presentate toglie le brache e mostra le vergogne del patto atlantico.

Come ci avete presentato questo patto? Prima di tutto come un patto che mira a difendere la democrazia. Ed ecco che voi fate entrare in questo patto il governo greco!

Mi dispiace per le cose che ha portato qui l'onorevole Clerici, ma non vi è argomento, non vi è cifra che lui abbia portato (e su questo vi sarà una risposta dettagliata da questi banchi) che valga a contestare il fatto che il governo greco non è un governo democratico. Se intendete per democrazia un

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

regime dove sia garantito il progresso del popolo, la sua avanzata, la sua partecipazione sempre più larga e piena al potere economico e politico, la fine dello sfruttamento del popolo, ebbene, questo regime non è né in Grecia né in Turchia, perché in questi paesi invece del progresso del popolo vi è la persecuzione del popolo nelle sue organizzazioni e nei suoi partiti, perché in questi paesi il popolo è escluso con la violenza dal potere, perché in questi paesi le condizioni di vita del popolo degradano spaventosamente. La Grecia ci contende il primato della disoccupazione.

Se per democrazia intendete invece la democrazia borghese di tipo parlamentare (di cui voi tanto vi compiaccete e che, secondo voi, noi vogliamo rovesciare), nemmeno questo esiste in Grecia. Non si può sostenere che esista in Grecia una democrazia borghese di tipo parlamentare, poiché in questo paese non vi è alcuna libertà per l'opposizione e le elezioni sono una farsa in cui il numero dei voti non coincide con quello dei votanti, in cui i deputati eletti dal popolo sono tenuti in carcere, mentre viene annullato il loro mandato. Prendete i vostri testi costituzionali e le vostre tesi e confrontatele con ciò che esiste in Grecia: dovrete concludere che in Grecia, oggi, non esiste nemmeno la democrazia borghese del tipo di cui parlate.

Infine possiamo dire che oggi in Grecia non esiste nemmeno un regime costituzionale di tipo paternalistico, poiché in Grecia (i colleghi della maggioranza e il Presidente del Consiglio lo sanno) i governi non vengono decisi nemmeno dal re, ma dall'ambasciatore americano. Esiste in questi paesi una sola libertà: quella di sfruttare il popolo. Se è questa libertà che volete porre a base del patto atlantico, allora fate pure entrare la Grecia e la Turchia a bandiere spiegate ed esaltate questo loro ingresso! Ma allora sarà vero ciò che affermiamo noi: che questo patto è patto di difesa non già della libertà e della democrazia, ma del regime capitalistico nelle sue forme più crude. E allora come volete chiedere il consenso del popolo italiano, dei lavoratori italiani, a una alleanza che parte da tali presupposti?

Infine ci avete cantato le glorie del patto atlantico come presidio della civiltà cattolica e occidentale.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. Cattolica, no!

INGRAO. Permettete che noi esprimiamo la nostra meraviglia per il fatto che voi chia-

mate a difendere la civiltà cristiana (va bene, onorevole De Gasperi?) e occidentale i turchi. Dateci una spiegazione, per favore! Si sono forse i turchi convertiti in massa? Hanno fatto come Hiro Hito o come «pantera nera»? Quali indulgenze si sono guadagnate? Ma forse adesso voi troverete un nuovo concetto: quello della civiltà cristiana e islamica.

Ci piacerebbe sentir parlare di questo da un nostro collega assente dai lavori parlamentari, l'onorevole Dossetti; o in sua vece, visto che egli, ormai da tempo, è impegnato in studi di diritto canonico, vorremmo sentire l'onorevole Giordani che vedo presente, o se mai l'onorevole Medi, che in altra occasione ebbe a tuonare in quest'aula contro l'Asia barbarica, che minaccia l'Europa. A sentire l'onorevole Medi sembrava di essere alla battaglia di Lepanto, o all'assedio di Vienna. Oggi, contro chi tuonerebbe l'onorevole Medi? Vorremmo saperlo, anche se voi siete sempre pronti a tutti i voltafaccia.

Voi avete rivoluzionato la geografia! Il Presidente del Consiglio, per esempio, ci parla continuamente di unità dell'Europa; ma se andiamo a vedere questa unità della Europa, ci accorgiamo che si tratta di una coalizione politico-militare di sei Stati (anzi, poiché alcuni di questi Stati, per esempio Belgio e Olanda, non sono d'accordo, addirittura di tre Stati: Francia, Germania e Italia)!. Tre Stati sarebbero l'unità dell'Europa: fatto nuovo nella geografia, concetto nuovo. Questo, il Presidente del Consiglio, lo chiama federazione europea, politica di unità europea. E allo stesso modo, oggi, voi spostate tranquillamente la regione cosiddetta nord-atlantica sulle rive del mar Nero e nei deserti dell'Anatolia!

Ci avete parlato del patto atlantico come di un patto regionale nell'ambito delle Nazioni Unite, ma ecco che voi nel giro di due anni questo patto regionale lo avete allargato a tre continenti. E la questione non è solo di esattezza geografica e di sincerità; ma è politica. Poiché, quando voi uscite dal quadro del patto regionale nell'ambito delle Nazioni Unite e dai suoi precisi articoli, voi vi mettete fuori dei principi della Carta delle Nazioni Unite, cioè voi prendete posizione contraria alla costruzione internazionale che è uscita dalla seconda guerra mondiale antifascista e che anche oggi, con tutti i suoi difetti, è l'unica garanzia di un dibattito fra diverse nazioni, è l'unica garanzia che esista un centro nel quale si possa trovare una intesa, una collaborazione fra le diverse parti.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri*. I fatti stanno in Corea!

INGRAO. Parleremo dopo della Corea; ma non c'è fatto nella Corea che possa cancellare questa constatazione: che il vostro patto regionale atlantico abbraccia tre continenti, e lo avete portato ora sulle rive del mar Nero; e questo è contrario alla lettera e allo spirito della Carta delle Nazioni Unite!

Voi avete presentato il patto atlantico come un patto difensivo; e oggi lo allargate alla Turchia! Ebbene, questo patto « difensivo » — come dite voi — significa portare soldati, generali e aerei americani alle frontiere con l'Unione Sovietica. E voi sapete che questa non è una profezia, ma è la constatazione di una realtà in atto, di qualcosa che esiste e che è documentato, e non da parte nostra.

Voglio citare ciò che ha pubblicato recentemente la rivista *Time* nel suo numero del 15 ottobre. Dice questa rivista che la missione americana in Turchia è il più grande gruppo consultivo militare che esista in qualsiasi paese aiutato dagli Stati Uniti. « Esso comprende 1250 ufficiali, soldati e civili, e sembra crescere di giorno in giorno. Esso cominciò nel 1947 con rappresentanze dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Negli ultimi tempi squadre per l'addestramento al combattimento e reparti di ingegneri militari specializzati nella costruzione di aeroporti per caccia a reazione, che dovranno costituire lo schermo settentrionale alla colonia britannica di Cipro, sono stati aggiunti ai gruppi iniziali. Secondo il bilancio dell'anno scorso i turchi hanno ricevuto 500 milioni di dollari di aiuti militari dagli Stati Uniti. Noi abbiamo dato loro carri armati, autocarri — è sempre la rivista che parla — *jeeps*, mitragliatrici, cannoni antiaerei, *bazookas* grandi e piccoli, ecc. ».

Ma non basta. Un giornale turco, la *Republic*, ha aggiunto queste informazioni: « In vari punti della costa mediterranea verranno create in grandi quantità basi per rifornimento e riparazioni di navi. Verrà ampliata la rete stradale nella zona del porto di Skenderum. Il porto stesso servirà come base di rifornimento e di riparazione delle navi per la flotta americana ».

Ancora. L'agenzia A. F. P. dava i nomi di tutta una serie di aerodromi che si stanno costruendo nelle regioni vicine alle frontiere sovietiche e che sono oggi costruiti su ordinazione e sotto la guida di ingegneri e tecnici militari americani.

Gli scopi di questa operazione non hanno bisogno di essere spiegati. Anzitutto c'è il

ragionamento umiliante che fanno gli americani nei riguardi dei soldati turchi. I combattenti turchi — dicono — sono a buon mercato: si calcola infatti di poter avere un fuciliere con una spesa di 500 dollari all'anno, comprensivi di alloggio, cibo, soldo ed equipaggiamento: e questo nei confronti dei 2.700 dollari necessari per un fante americano senza dubbio rappresenta un vantaggio. Ancora la rivista *Time* racconta questo episodio raccolto nell'Hôtel San Giorgio a Beirut: « Due sergenti americani in permesso, completamente ubriachi (e anche questa non è una novità) strillavano con tutta la loro voce quanto incredibilmente idioti fossero i turchi nell'apprendere l'impiego dei carri armati. Essi illustravano il loro punto di vista con una serie di particolari ».

Tale, dunque, è il modo con cui gli americani giudicano i soldati turchi, e queste sono le chiare ragioni per cui oggi essi propongono (e ottengono dall'Italia) l'ammissione della Turchia nel patto atlantico.

Ma ecco ancora una citazione di parte vostra. Il *Christian Science Monitor* scriveva tempo fa: « Gli uomini politici, che hanno riconosciuto la grande importanza della Turchia per la strategia offensiva americana, sottolineano soprattutto che nessun altro paese è posto così vicino agli importanti centri industriali sovietici ». Notino gli onorevoli colleghi: si dice « grande importanza della Turchia per la strategia offensiva », cioè si parla non di difesa, ma esplicitamente e spudoratamente di attacco all'Unione Sovietica!

Noi vi rinnoviamo una domanda alla quale voi vi siete sempre ben guardati di rispondere: cosa direste voi se l'Unione Sovietica avesse stipulato un patto con il Messico, il Canada o un altro paese, che permettesse di portare l'esercito russo alle frontiere degli Stati Uniti, così come stanno facendo gli americani in Turchia? Cosa direste se i soldati, gli ingegneri, i tecnici militari, i carri armati e i caccia a reazione sovietica fossero portati nel Messico o nel Canada? Certo strillereste come aquile, e l'onorevole De Gasperi verrebbe qui alla Camera a chiederci, in nome della minaccia che ciò rappresenterebbe per l'occidente, altri miliardi per li riarmo e a negare altri miliardi per gli statali.

Non patto regionale, dunque, ma patto di accerchiamento aggressivo. Basta vedere la carta geografica per capire la funzione che viene assegnata alla Turchia: quella carta, infatti, mostra come, a centinaia ed a migliaia di chilometri dalle coste americane, si

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

spieghi oggi la rete aggressiva di basi, di fortificazioni, di mezzi militari americani e come si tenda a creare una tenaglia per stringere l'Unione Sovietica con un'ala in Svezia e in Norvegia e con un'ala in costruzione in Turchia e nel medio oriente.

COPPI ALESSANDRO. È lo stesso ragionamento di Hitler: anche egli parlava di accerchiamento della Germania...

INGRAO. Di fronte a questi fatti, quanto vale la vostra fede nella volontà di pace americana, che abbiamo sentito più di una volta decantare dall'onorevole De Gasperi e, prima, dal conte Sforza, sempre intenti a spiegarci, in nome della Bibbia o della psicologia, che è impossibile una politica di aggressione e di intervento negli affari interni degli altri paesi da parte degli Stati Uniti? Che cosa ha sempre detto il Presidente del Consiglio di fronte ai nostri rilievi? Ha sempre sostenuto che gli americani non intervengono negli affari degli altri paesi, che gli americani non hanno mire aggressive o militari. Ebbene, io vorrei consigliare all'onorevole De Gasperi di leggere una legge che è stata varata recentemente negli Stati Uniti, firmata dal presidente Truman il 10 ottobre 1951, ed approvata dal congresso americano.

Dice questa legge, al suo primo articolo: « Cento milioni di dollari saranno stanziati a profitto di determinate persone residenti all'interno o fuggite dall'U. R. S. S., dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia, dalla Bulgaria e dall'Ungheria, sia per raggruppare le dette persone in distaccamenti delle forze militari che sostengano l'organizzazione militare del patto atlantico, sia per altri scopi ».

Onorevoli colleghi, cosa vuol dire questa legge? Questa legge vuol dire che denaro dall'America viene stanziato per essere inviato a persone residenti nell'U. R. S. S., in Polonia, in Cecoslovacchia, in Bulgaria e in Ungheria per organizzare là distaccamenti aggressivi, « che sono in rapporto con il patto atlantico », e per altri scopi. Gli altri scopi ci vuol poco a comprendere quali siano: spionaggio, terrorismo, atti di sabotaggio, riarmo delle bande che dovrebbero rovesciare il potere sovietico, il potere dei lavoratori!

Questa legge è stata votata dal congresso americano, è stata sottoscritta dai deputati e dai senatori americani, porta la firma del presidente Truman; questa legge è una prova clamorosa ed impudente dell'intervento degli Stati Uniti d'America nella vita interna degli altri paesi, e di un intervento che tende con la forza e la violenza a sovvertire il regime legale di quei paesi.

Ieri il Presidente del Consiglio ha affermato che la democrazia è il metodo per cui si discute e si decide non con la violenza.

Ci dica l'onorevole Presidente del Consiglio come questa legge, che è stata votata in America, si concili col suo concetto di democrazia, con quel concetto che voi avete messo a maschera del patto atlantico. Ci dica, allora, come si concilia questa legge con il principio di non intervento, del rispetto e della pacifica convivenza delle nazioni. Qui non si tratta delle favole che l'onorevole De Gasperi e gli altri ministri ci vengono a raccontare sul *Cominform*, sulle « quinte colonne comuniste ». Qui vi è una legge, qui vi è un documento. Onorevole De Gasperi, citi la norma di diritto internazionale, il principio di convivenza fra le nazioni che legittima questa legge da parte degli Stati Uniti d'America.

Ed è un fatto; ma ve ne sono altri. Ne cito uno di cui si discute in questi giorni alle Nazioni Unite: la Birmania.

Il Presidente del Consiglio citava poco fa la Corea. Onorevole Presidente del Consiglio, io vorrei richiamare la sua attenzione su quello che avviene in Birmania e che rassomiglia molto a ciò che è accaduto in Corea. In questo momento, truppe nazionaliste di Chang Kai Shek sono accampate in Birmania e, dalle regioni di confine di questo paese, tentano, ad ogni momento, di portare una provocazione contro la Cina e contro il Governo legittimo cinese. Il governo americano, in questi giorni, ha fatto girare i suoi generali e i suoi capi di stato maggiore in quelle zone e li ha fatti venire dalla Thailandia a Formosa per concludere un accordo, il quale deve portare 100 mila uomini di Chang Kai Shek da Formosa in Birmania per uno scopo: portare l'attacco ai confini della repubblica cinese.

Questa denuncia non viene solo da parte nostra. Questa denuncia della occupazione delle frontiere di questo paese da parte delle truppe nazionaliste di Chang Kai Shek, trasportate dagli americani, finanziate ed aiutate dagli americani, è stata fatta alle Nazioni Unite dal rappresentante stesso del governo birmano, che non è un governo comunista né amico dei comunisti, ma ferocemente anti-comunista, retto e regolato dai ceti reazionari di quel paese.

Quel rappresentante del governo birmano si è levato all'assemblea delle Nazioni Unite per denunciare i saccheggi, le depredazioni, i pericoli di guerra che portano queste truppe, finanziate e trasportate laggiù in Birmania dagli Stati Uniti.

Ella, onorevole De Gasperi, ci ha parlato della Corea. Ebbene, questo delegato della Birmania, rivolto ai delegati degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra, ha detto loro: «Non scherzate col fuoco!»; poiché quel delegato aveva negli occhi quello che era accaduto proprio in Corea, ove una eguale, identica provocazione contro la repubblica cinese aveva portato a quel conflitto che ancora non si è chiuso.

Voi ci dite che gli Stati Uniti sono una nazione amante della pace. Ebbene, io vorrei sottoporvi qualche cifra sull'ultimo bilancio americano, che è stato presentato recentemente dal presidente Truman ed è stato oggetto anche di un suo messaggio, riguardante l'esercizio 1952-53.

Le voci di questo bilancio hanno fatto sì che le spese sono salite ad 85 miliardi di dollari, cifra superiore a qualsiasi altra, di qualsiasi altro anno del tempo di pace, ed inferiore di soli 15 miliardi alla punta massima raggiunta durante la seconda guerra mondiale.

Cosa riguardano queste spese? Per il 60 per cento il riarmo americano e per un altro 13 per cento gli aiuti all'estero, che noi sappiamo essere ormai, quasi esclusivamente, aiuti militari.

Se sommiamo il 60 per cento al 13 per cento, vediamo oggi che il 73 per cento del bilancio americano, per il 1952-53, e che contempla una spesa di 85 miliardi di dollari, è dedicato alle spese di riarmo, alla preparazione della guerra, e solo il 27 per cento a spese civili.

Ecco gli scopi di pace del governo americano, dei quali parlate!

In totale, gli Stati Uniti prevedono, per il 1952-53, una spesa per riarmo di 62 miliardi di dollari...

GIACCHERO, *Relatore*. Rischiano di andare senza camicia, così!... (*Commenti alla estrema sinistra*).

INGRAO. È proprio così! Le potrei leggere la diminuzione della produzione civile che tutto questo ha portato negli Stati Uniti, cosa che forse ella non conosce, per difetto, però, suo, e non delle cose! S'informi meglio; si tratta di cose americane, sono cose vostre!...

Vediamo le cifre dei bilanci americani, in percentuale, nei diversi anni.

Ebbene, per spese militari, nel 1949-50 il bilancio americano impegnava il 30 per cento della spesa totale; nel 1950-51 saliamo al 48,9 per cento, nel 1951-52 siamo al 58,4 per cento, nel 1952-53 siamo al 73 per cento. E risparmi i dati che riguardano la diminuzione della produzione civile.

Bilancio di guerra, questo, onorevole De Gasperi, e non bilancio di pace! Bilancio che deve allarmare e preoccupare tutti coloro che vogliono che le cose non vadano a finire in modo catastrofico.

Ebbene, voi ci dite, a questo punto, che deve essere così, e che l'America è costretta a riarmare poiché l'Unione Sovietica non vuol disarmare, non vuole stare ad un principio di pacifica convivenza. Questo è l'argomento che portate.

Onorevoli colleghi, signor ministro degli esteri, in questi giorni v'è stato un dibattito all'O. N. U., e un dibattito su una questione di fondo; riguardava il disarmo e, prima di tutto, la questione centrale del disarmo: l'interdizione e il controllo delle bombe atomiche.

Quali sono le posizioni che si sono scontrate su questa questione all'O.N.U.?

Vi era una proposta sovietica, la quale sosteneva che, per poter arrivare ad un controllo delle armi atomiche, si doveva, anzitutto, stabilirne e decretarne il divieto e la interdizione. Ed era proposta logica, in quanto, si sosteneva da parte sovietica, bisogna prima fissare l'obiettivo del controllo, cioè cosa si vuole vietare e controllare, e poi iniziare il controllo.

La tesi sovietica era questa: riuniamoci, decretiamo all'O.N.U. l'interdizione delle armi atomiche, e procediamo quindi alla messa in esecuzione del controllo.

CHIESA TIBALDI MARY. Da parte di chi, il controllo?

INGRAO. Da parte di tutte le nazioni. Le posso dare una risposta precisa su questa questione: l'Unione Sovietica proponeva che il controllo fosse operato da una commissione internazionale.

CHIESA TIBALDI MARY. Si vorrebbe un'armata internazionale per il controllo...

INGRAO. Mi spiace, ma devo smentirla. L'Unione Sovietica ha proposto cosa diversa dall'armata, di cui parla lei e di cui nessuno sa nulla: proponeva una commissione di controllo, la quale avesse la possibilità di libero ingresso in tutte le nazioni, in ogni momento e ad ogni stadio, e potesse chiedere tutte le informazioni. Questa è stata la proposta dell'Unione Sovietica.

GIACCHERO, *Relatore*. Conservando il diritto di veto, però.

INGRAO. Senza diritto di veto: onorevole Giacchero, ella è male informata, si aggiorni sui termini attuali del dibattito.

Ebbene, a questa posizione sovietica, la quale insisteva perché vi fosse prima l'inter-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

dizione e poi l'inizio del controllo, si opponeva una posizione americana, la quale negava che vi dovesse essere questa differenza nel tempo fra l'uno e l'altro momento e sosteneva, invece, che non si potesse essere garantiti, se non si metteva in atto subito un sistema di controllo prima che vi fosse l'interdizione.

In data 11 gennaio Viscinsky, in un suo discorso all'O.N.U., prendeva l'iniziativa di una modifica di fondo della situazione, dichiarando pronto ad accettare il principio della contemporaneità del divieto delle armi atomiche e del controllo, e dichiarandosi disposto a firmare contemporaneamente le due relative convenzioni.

Appena avanzata la proposta da parte dell'Unione Sovietica, gli occidentali si sono trovati in imbarazzo, hanno scoperto che le cose non andavano bene, che nemmeno la nuova proposta poteva essere oggetto di discussione e di decisione; sicché hanno rinviato la questione ad un comitato, il quale la insabierà e farà sì che non si arrivi mai ad una conclusione su questi termini.

Cadono, quindi, gli alibi, con cui voi giustificavate la vostra politica ed il patto atlantico, perché qui si vede chi vuole il disarmo e chi non lo vuole. Infatti, se voi volete effettivamente il disarmo, se gli Stati Uniti (i vostri alleati) vogliono effettivamente il disarmo, perché, di fronte a queste proposte e a queste iniziative che sorgono, essi chiudono le porte e rinviando ogni decisione sul disarmo atomico alle calende greche?

Una voce al centro. Vogliamo il disarmo di tutte le armi, non solo di quelle atomiche!

INGRAO. Mi dispiace di tediare la Camera, ma l'Unione Sovietica ha accettato, in documenti ufficiali che ognuno può sempre controllare, non solo il disarmo atomico, ma il disarmo su tutti i tipi di armamento; anzi, ha proposto la riduzione di un terzo degli armamenti. Sarebbe augurabile che, prima di fare interruzioni, si fosse aggiornati ed informati sugli argomenti.

Del resto, se vi è qualcosa che smentisce la vostra impostazione difensiva del patto atlantico, è proprio il protocollo che voi ci presentate oggi. Voi fate entrare nel patto atlantico nazioni che hanno oggi chiaramente un compito aggressivo ed una politica nettamente indirizzata all'aggressione.

Ignora il Governo italiano le innumerevoli provocazioni che la Grecia conduce ai danni dell'Albania e della Bulgaria? Ignora le violazioni di frontiera, gli attacchi e gli scontri di pattuglie che su quel confine sono messi in atto dal governo greco? Ignora la denuncia

che esiste alle Nazioni Unite contro queste reiterate provocazioni?

GIACCHERO, *Relatore*. Questa era la tesi di Mussolini...

INGRAO. Vi sono i fatti. Le leggerò le dichiarazioni che il presidente del consiglio greco Venizelos ha fatto al giornale inglese *Daily Mail*. Ad un certo punto della intervista, il primo ministro greco dice: « Il governo greco ritiene che la realizzazione dei piani dell'occidente sia troppo lenta e si concentri troppo su progetti di difesa e non abbastanza su piani di difesa aggressiva » (abbiamo scoperto una nuova difesa, la « difesa aggressiva »!). « Il governo greco afferma che le trasmissioni della B. B. C. e della radio americana e altri tentativi di orientamento psicologico non siano abbastanza aggressivi né adempiano al loro compito di incitamento ». Venizelos non dice di quale incitamento si tratta, ma tutti possiamo facilmente comprenderlo. Continua l'intervista: « Esso respinge le argomentazioni inglesi secondo le quali una maggiore aggressività potrebbe provocare la guerra. Potremmo marciare verso il Danubio e puntare una lancia nel fianco del nemico, capace di stroncare qualsiasi tentativo dei russi di spingersi verso la Manica ». Qui non si tratta più di difesa, ma di un piano di attacco proposto dal primo ministro di un governo con cui volete stringere una alleanza militare!

Ed ancora: « La Grecia ha le migliori forze di terra del continente. Essa è in grado di mettere in linea 20 divisioni di uomini addestrati, di uomini che sanno cosa vogliono, dire incontrarsi in combattimento coi comunisti e sconfiggerli. Il morale delle nostre truppe è elevato: ogni soldato greco è pieno di ardore di combattere ».

Ecco il governo con cui stringete alleanza, ecco la nazione che chiamate amante della pace, e che invece « arde » di combattere.

Ma vi è un'altra questione. Ai sensi dell'articolo 5 del trattato nord-atlantico, è considerato come un attacco armato contro una o più delle parti « un attacco armato contro il territorio di una di esse in Europa o in America, contro i dipartimenti francesi di Algeria ». Si parla, cioè, di attacco contro il territorio di una di esse.

Ebbene, sa il Governo italiano che esistono rivendicazioni territoriali della Grecia verso l'Albania e la Bulgaria? Qual'è il territorio della Grecia, e che cosa intende il governo greco per suo territorio? Che cosa può significare questo nell'applicazione del patto atlantico?

Vi leggerò, qui, rapidamente, una dichiarazione dell'ex ministro degli affari esteri greco Tsaldaris su queste rivendicazioni territoriali che vengono poste nei riguardi dell'Albania: « Noi rivendichiamo tutto l'Epiro per tutta la sua frontiera sulla linea Korcia-Valona. La città di Valona resterà albanese (grande concessione!), ma il suo golfo e le isole intorno devono essere restituite alla Grecia. Noi domanderemo ugualmente anche l'isola di Saseno che faccia parte integrante delle isole ioniche ».

Successivamente questo ministro degli esteri greco ribadiva: « Le nostre rivendicazioni nazionali non si limitano solo alle regioni, riconosciute come greche dal punto di vista storico e giuridico in base a dati internazionali. No, i nostri diritti su queste regioni sono evidenti per tutti e non sono oggetto di discussione. Il Dodecaneso e l'Epiro del nord a garanzia delle nostre frontiere non ci bastano. Vi sono altre regioni greche (greche in modo incontestabile così nel sud come nel nord) soprattutto nel nord dove incominciano le rivendicazioni per completare il nostro Stato nazionale e per risolvere il problema dello spazio ».

La parola « spazio » era anche adoperata dagli hitleriani. Questo, dunque, è stato dichiarato da un ministro responsabile della Grecia.

Potrei leggere qui anche alcune frasi di giornali greci. Eccone una, pubblicata in un giornale di Salonico: « Nell'Epiro del nord noi abbiamo dei fratelli che libereremo, costi quel che costi, senza dubbio ».

Ancora un altro giornale di Atene, l'*Hestia*, scrive: « La Grecia non ha mai rinunciato e non rinuncerà mai all'Epiro del nord. È tempo ormai che se ne rendano conto piccoli e grandi, amici e nemici ». Tra gli amici ci siete voi! Ebbene, quale è la vostra posizione nei confronti delle rivendicazioni territoriali della Grecia? Vedete voi i pericoli che derivano da una alleanza militare con una nazione, la quale presenta queste rivendicazioni territoriali nei riguardi di un paese vicino? Non vi accorgete che in questa maniera voi impegnate l'Italia su di un terreno estremamente pericoloso?

Noi nulla abbiamo inteso dire, neppure ieri, dall'oratore di maggioranza a questo riguardo, né troviamo traccia di questo problema in altre circostanze, come se si trattasse di cosa secondaria.

E vi è una questione ancora più grave che riguarda l'ingresso nel patto atlantico della Turchia. Vi è stata una trattativa tra Inghil-

terra e Turchia prima dell'ammissione della Turchia al patto atlantico (poiché, prima di questa ammissione, si è trattato fra queste due nazioni: solo il Governo italiano non tratta mai, dice sempre di sì, al primo momento!).

Ebbene, l'Inghilterra ha accettato l'ingresso della Turchia nel patto atlantico ad una condizione ben precisa e ben chiara, che è stata sottolineata sia dal capo della opposizione che dal capo del governo dell'Inghilterra.

Nella riunione della Camera dei comuni che vi è stata il 5 ottobre, se non erro, il ministro Churchill, discutendo sulla situazione del medio oriente e discutendo sull'ammissione della Turchia nel patto atlantico, ha dichiarato: « La Turchia è la fortezza che resiste nel medio oriente all'aggressione sovietica. Essa è l'ala destra di ogni fronte che sarà creato nel medio oriente. Aiutare questo paese nella misura dei nostri mezzi è questione militare conforme ai nostri interessi e vantaggi. Occorre assicurarsi l'aiuto della Turchia in vista del miglioramento della situazione nel medio oriente. La difesa di questa regione non è possibile se non in rapporto alla collaborazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'America con la Turchia ».

Si dice qui: « fortezza nel medio oriente »; si parla di assicurarsi l'aiuto della Turchia in vista del miglioramento della situazione nel medio oriente. Riflettete su queste parole!

Il ministro degli esteri Morrison — che era allora al governo — dichiarava successivamente: « La difesa della Turchia non è solo una questione europea: è strettamente interessata e legata alla questione della difesa del medio oriente. Noi desideriamo che la Turchia giochi il ruolo che a lei spetta nella difesa del medio oriente ».

PALENZONA. Difesa, non offesa!

LACONI. Ella non ha ancora compreso quale sia la questione del medio oriente!...

INGRAO. Onorevoli colleghi, si comprende molto bene che cosa voglia dire questa dichiarazione, quando voi riflettiate alla situazione che vi è in questo momento, per l'Inghilterra, nel medio oriente. E l'hanno compresa — anche se non l'ha capita il collega che interrompeva un minuto fa — il governo turco e la stampa turca, che, intuendo il nocciolo della questione, hanno avanzato le loro rivendicazioni. Commentando le dichiarazioni di Morrison, si domanda da parte turca: ma che impegno rappresenta questo per noi? E chiede un giornale turco, in un articolo che porta la firma di un ex ministro dell'interno, commentando le dichiarazioni

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

di Morrison: « Quali sono i limiti esatti del medio oriente? L'Irak, la Siria, il Libano, l'Israele, l'Amman, l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Libia, la Transgiordania, il Mediterraneo orientale, fanno tutti parte del medio oriente? L'Iran e il Pakistan appartengono a questa regione? Che si intende per pace nel medio oriente? ».

E continua: « La questione dei petroli iraniani, il conflitto fra ebrei e arabi, le rivendicazioni egiziane su Suez e il Sudan possono compromettere la pace del medio oriente, oppure no? » E si domanda, inoltre: « Quale è il ruolo che spetterà alla Turchia nei conflitti armati che possono scoppiare fra i diversi paesi del medio oriente? ».

L'onorevole collega, che poco fa ha interrotto, ha compreso ora di che si tratta?

Si dice poi, ancora: « Quale sarà il ruolo difensivo che la Turchia giocherà se il governo iraniano, considerando uno sbarco inglese nel settore di Abadan come una aggressione, dichiara la guerra alla Gran Bretagna? » La questione che il governo e la stampa turca pongono in questi articoli — e potrei leggerne altri — è molto chiara. Si pone altrettanto chiara per voi, onorevole De Gasperi?

Che succede oggi nel medio oriente? Si sviluppa, con impeto, in tutta una serie di paesi, una lotta energica ed eroica di popoli che non vogliono essere più sfruttati, che si ribellano agli imperialisti che li dominano da molti anni, e li vogliono cacciar via. Nell'Iran i persiani rivendicano il diritto di poter usare del loro petrolio, di amministrarlo e venderlo secondo i loro interessi, e non cederlo più agli inglesi; in Siria e nell'Irak si rivendica la possibilità di fare una politica estera autonoma e di trattare con tutti i paesi; in Egitto si rivendica il diritto di avere tutto il territorio egiziano....

TONENGO. Avete procurato, in tre ore, danni per 70 miliardi!

INGRAO. In Egitto si sta sviluppando in questi mesi una grande lotta nazionale, che ricorda la grande lotta nazionale combattuta in Italia per cacciare gli austriaci dal nostro paese, poiché là si pone la nostra stessa questione; il diritto di un paese di essere libero sul proprio territorio, il diritto di avere sul proprio territorio solo l'esercito proprio e non l'occupante straniero. E la lotta si allarga già alla Tunisia e già rompe i confini di questi paesi e si accende in tutto il medio oriente e nell'Africa del nord.

Onorevole De Gasperi, quale è l'interesse italiano in questa questione? Che si mantenga l'oppressione imperialistica su questi popoli,

che rimangano lì gli occupanti stranieri, che rimanga l'imperialismo inglese, che rimanga l'imperialismo francese, che rimangano le basi e le missioni americane in questi paesi? Noi diciamo di no; noi diciamo che l'Italia ha un profondo interesse a che questi popoli si liberino dalle loro catene, a che gli occupanti vengano cacciati via e che l'Egitto, l'Iran, la Siria, l'Iraq, la Libia e la Tunisia siano nell'avvenire padroni del loro destino e non abbiano dominatori in casa propria. E diciamo che questo è l'interesse dell'Italia per una serie di ragioni. Innanzitutto per una ragione economica, poiché una situazione di questo genere apre all'economia italiana una possibilità di traffici e di sviluppi dei commerci. Diciamo che questo è l'interesse dell'Italia, poiché la rottura del monopolio e della dominazione imperialistica può creare possibilità di amicizia profonda e di legami politici solidi tra l'Italia e questi paesi arabi; diciamo che questo è l'interesse dell'Italia poiché è interesse della pace, poiché solo se viene spezzato questo monopolio imperialistico, solo se vengono cacciati gli imperialisti, si può avere in questi paesi una pace stabile e durevole. Non ci si illuda che attraverso l'intrigo, il compromesso, la congiura di palazzo si risolva la questione egiziana o la questione iraniana; non ci si illuda che si possa assicurare là una pace stabile attraverso i mezzi, cui si sta ricorrendo in questi giorni in Egitto. Finché non si sarà spezzato questo dominio degli imperialisti, là vi sarà la guerriglia, la lotta, un pericolo di guerra; finché non sarà cacciato l'invasore, là vi sarà un urto e un conflitto che non è nell'interesse della pace e di cui portano la responsabilità solo gli imperialisti. Là è posta una questione storica, e le questioni storiche non si risolvono attraverso un mutamento di ministri o cacciando via l'uomo del *Wafd* e mettendo l'uomo degli americani.

Ebbene, onorevole De Gasperi, se questa è la situazione, cosa fate voi con questo patto, con questa alleanza con la Grecia e la Turchia che voi ci presentate? Voi non solo avete alleato l'Italia a paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti che oggi opprimono, nel modo come vediamo, i paesi arabi; ma oggi ci presentate un protocollo che, per quanto riguarda la Turchia, è stato fondato su un mercimonio ben preciso fra Turchia ed America, dando la Turchia all'America i suoi uomini a quel prezzo che abbiamo visto e avendo dall'America l'aiuto militare; e l'aiuto degli inglesi a condizione che la Turchia si assuma il ruolo di sbirro, di guardiano, nel caso di quel famoso conflitto ad Abadan o a Suez o perfino nel

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

Pakistan, di cui si parlava prima. Voi ignorate quello che accade in questi giorni in questi paesi? Bisogna parlarne, perché siamo di fronte ad uno dei fatti più infami, che abbiano segnato la storia di questi anni. Onorevoli colleghi, io richiamerò solo brevemente questa questione che ha costellato di morti, di incendi e di massacri le coste dell'Egitto. Il 16 novembre il parlamento legittimo ed il governo legittimo egiziano hanno ratificato la denuncia del trattato con l'Inghilterra. Già il 17 novembre gli inglesi fanno affluire rinforzi nella zona del canale, occupano militarmente Porto Said ed Ismailia e sparano su dimostranti: vi sono 15 morti e 100 feriti. Il 18 novembre un ragazzo di 13 anni è ucciso dagli inglesi a Porto Said. Dal suo corpo vengono estratte 90 pallottole. Il 22 ottobre, tutta la zona del canale è occupata militarmente dagli inglesi che vi pongono enormi depositi di materiale bellico.

TONENGO. Ma sarebbero sciocchi se non lo facessero... (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Il canale di Suez è il cuore della civiltà mediterranea! Tutte le posizioni strategiche...

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, ella ha facoltà di iscriversi a parlare; la prego, quindi, di non interrompere.

INGRAO. Il 25 ottobre l'ammiraglio Carney dichiara di essere pronto ad attaccare l'Egitto dalle basi italiane: dichiarazione ufficiale che non ha fatto muover ciglio al nostro ministro degli esteri. Il 15 novembre cinque egiziani vengono uccisi a Porto Said, nel quartiere egiziano, nel quale penetrano militari inglesi, nonostante gli accordi perentori che stabilivano il divieto per essi di penetrarvi. Il 18 novembre a Ismailia nove morti e trenta feriti; gli inglesi aprono il fuoco contro la polizia egiziana. Il 24 novembre quattro egiziani vengono uccisi a Porto Said; il 3 dicembre venti morti a Suez, il 4 dicembre quindici egiziani vengono ancora uccisi a Suez e gli inglesi aprono il fuoco contro la folla che seguiva i funerali delle vittime della giornata precedente. Tre bambini vengono uccisi, una bambina subisce l'amputazione di una gamba. L'8 dicembre, un intero quartiere di Suez viene fatto saltare in aria casa per casa con la dinamite; i carri armati e gli aerei a reazione. Il 4 gennaio ancora dieci egiziani a Tel el Kebir vengono massacrati; il 16 gennaio entrano i *centurions*, carri armati ed aerei a reazione contro Tel el Kebir: 170 agenti di polizia e un generale vengono fatti prigionieri dagli inglesi. Il 19 gennaio l'incrociatore *Liverpool* bombarda Porto Said; il 21 gennaio viene posto l'assedio ad Ismailia dagli inglesi,

i quali profanano il cimitero mussulmano, mentre il generale Erskine ordina di sparare « anche contro le ombre » — testuale! — e minaccia di trasformare tutta la zona del canale in zona militare. Il 22 gennaio ha luogo l'occupazione di Ismailia e gli oppressori inglesi rastrellano gli uomini casa per casa, e fanno prigionieri tutti coloro che sono atti alle armi, trasportandoli in campo di concentramento.

Questi crimini richiamano alla nostra memoria i momenti gravi e tragici che il nostro paese ha vissuto nelle sue carni; richiamano in noi il ricordo cocente di lutti, di sventure, di disgrazie che sono passate tra noi e di cui i cittadini italiani portano segni non cancellabili. Questi massacri sono una cosa sola con i massacri, le torture, le devastazioni che i nazisti commisero in Italia, alle « fosse ardeatine », a Marzabotto e in altre decine di località.

Mondo libero voi chiamate codesto in cui sono questi inglesi e questi americani? Libertà e democrazia chiamate voi questa? Onorevole De Gasperi, ci dica se è libertà quella che gli inglesi suscitano in Egitto o in Persia, e i francesi in Tunisia! Sono democrazia i rastrellamenti, i massacri, i bombardamenti della flotta inglese, il rifiuto di lasciare la terra egiziana? È pace quella che il signor Churchill e il signor Truman stanno portando sulla costa africana? È pace quella che sta dando alla Tunisia il signor Schuman? È rispetto dell'indipendenza dei popoli il colpo di stato in Egitto, o lo sono forse gli intrighi che Harriman è andato a tessere a Teheran?

E questo Harriman, questo Churchill, questo Schuman sono coloro con cui voi sedete ai tavoli del patto atlantico, a cui stringete la mano e con cui brindate alla pace e alla democrazia! Guardatele quelle mani, perché sono sporche di sangue egiziano, perché sono macchiate del sangue dei martiri dei popoli arabi! (*Applausi all'estrema sinistra*).

QUARELLO. Già: sono tutti briganti.

INGRAO. Onorevole Quarello, ci dica allora se approva i massacri inglesi e assuma la responsabilità di dirlo!

SPIAZZI. Ora mi iscrivo a parlare e vi dirò che cosa ha fatto la Russia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

INGRAO. Ebbene, voi ci proponete un patto che ci getta ancor più, dalla parte di coloro che sono in lotta contro i popoli arabi, un patto che ci lega in alleanza militare col governo turco, che è oggi la sentinella degli inglesi e degli americani nel medio oriente contro i popoli arabi. Come se non bastasse il pericolo grave che viene dagli intrighi ame-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

ricani ed inglesi e dalle provocazioni che sono compiute dal governo degli Stati Uniti, oggi chiamate al vostro fianco i governi turco e greco; chiamate al vostro fianco quel governo turco che ha il compito fondamentale di intervenire nel medio oriente contro i popoli che vogliono cacciare gli imperialisti inglesi e americani!

L'onorevole De Gasperi ha parlato di amicizia col popolo egiziano. Ebbene, come concilia questa amicizia con l'alleanza atlantica, con questa alleanza con gli oppressori e coi gendarmi degli oppressori del popolo egiziano? E non venite a dirci che saremo liberi, domani, di fronte alla ribellione che potrà scoppiare in Persia o al conflitto che potrà scoppiare in Egitto e alle richieste degli alleati atlantici (che Churchill ha già fatto a Washington, poiché egli ha già chiesto aiuti e soldati per occupare il canale), di esaminare e di decidere; che il patto atlantico non è automatico; e che il Parlamento italiano resterà padrone di scegliere la sua strada. Se v'è qualcosa che è stata liquidata quest'anno, è questa tesi del non automatismo del patto atlantico; e l'avete liquidata voi coi vostri fatti!

È un fatto incontrovertibile la subordinazione del nostro esercito a comandi stranieri per quanto riguarda la strategia e la tattica, per quanto riguarda la dislocazione delle nostre truppe e per quanto riguarda il loro addestramento. Io non so se arriveremo a subire l'offesa di vedere soldati italiani, che furono eroici partigiani, comandati da generali tedeschi che furono nazisti, come sembra preannunciato da una dichiarazione del ministro della difesa che abbiamo potuto leggere. Non so se arriveremo a quest'onta, però vedo intanto che siamo comandati in casa nostra da inglesi e americani. Non vogliamo discutere se ciò sia giusto o meno. Voi dite che è giusto; noi diciamo che è contrario all'interesse nazionale. Ma, in ogni caso, questa subordinazione esiste, ed è un dato che abbiamo dinanzi tutti in ogni momento. E a questo punto non si possono imbrogliare gli italiani parlando di automatismo.

E non basta, poiché oggi non siamo alla sola subordinazione dell'esercito a comandanti stranieri, ma alla concessione di basi;...

FUSI. Rokossowsky...

INGRAO. ... e sta per essere portata qui alla Camera la convenzione di Londra, la quale stabilisce un vero e proprio regime privilegiato per le truppe di occupazione americane. Voi cioè state creando, non so se consapevolmente o inconsapevolmente, le condi-

zioni per cui un'uscita dell'Italia dall'alleanza atlantica o anche soltanto un suo rifiuto di entrare in una guerra di aggressione e di cacciarsi in avventure militari imperialistiche, state creando, dicevo, le condizioni per cui qualcosa di questo genere non potrà avvenire senza una rottura violenta, senza un nuovo 8 settembre.

In queste condizioni un allargamento degli impegni militari dell'Italia, un allargamento verso governi che hanno una funzione aggressiva e provocatoria, è doppiamente esiziale e pericoloso; ed è sorprendente che il Governo italiano venga a proporci questi provvedimenti con cinica indifferenza, nel particolare momento politico che noi oggi viviamo.

Voi ci proponete nuovi impegni militari, nuovi oneri quando non siete in grado di trovare 10 miliardi per gli statali, e per questo intrattenete la Camera in un dibattito umiliante, avvilito la vostra stessa maggioranza costringendola a cambiare bandiera da un giorno all'altro e paralizzando l'attività del Parlamento intorno a questo problema ricorrendo ai raggiri di corridoio per uscirne.

Voi siete coloro che ci hanno detto che per il Polesine doveva bastare il prestito, anzi solo una parte del prestito; e quindi ci avete detto chiaramente che lo Stato italiano oggi non può e non vuole distogliere dalle sue casse, per il Polesine allagato, niente più di quanto ha già dato (molto poco, lo sappiamo) nelle primissime emergenze. E ci avete detto queste cose e ce le avete ripetute mentre il Polesine attende, mentre il Polesine teme le piogge di primavera, mentre vi è la prospettiva che solo il 30 per cento del territorio invaso dalle acque sia libero a maggio.

Voi ci proponete insomma un allargamento degli oneri militari proprio nel momento in cui i fatti denunciano il peso soffocante delle attuali spese di riarmo e la crisi in cui queste spese di riarmo stanno gettando l'economia dei regimi dell'Europa occidentale. Ci proponete questo quando in Francia e in Belgio si è aperta una crisi su tale questione. Ci proponete questo quando avete sul tappeto il dibattito sulle competenze del ministro Pella e del ministro Vanoni (adesso vi è un terzo concorrente, mi pare l'onorevole Corbino); e tutta la stampa sa, e lo dice, che la questione non è su Pella, Vanoni o Corbino, ma è sull'indirizzo della vostra politica economica e della crisi in cui questa politica economica è stata gettata dalle spese del riarmo e dagli ultimi dettati di Harriman. Vi è ignoto il dibattito svolto in rapporto alla

crisi belga e francese sulla sopportabilità degli oneri del patto atlantico e su quanto ormai essi siano inconciliabili perfino con la stabilità di un regime parlamentare? Vi è ignoto che all'O.N.U. vi è una crisi della maggioranza americana, e che un numero sempre più grande di paesi retti da governi anticomunisti si stacca dall'obbedienza assoluta verso gli americani perché spaventato dalle prospettive che la politica americana apre al mondo?

Vi è di più: in questi mesi i paesi che sono l'asse del patto atlantico e i vostri principali alleati (Inghilterra, America e Francia) non solo hanno raccolto una serie di insuccessi politici, non solo sono stati incapaci di risolvere la crisi economica che è nei loro paesi e quindi di assicurare una vita stabile a tali paesi, ma hanno subito una serie di gravi sconfitte militari. L'onorevole De Gasperi parlava prima della Corea. Vi siete accorti di quel che è avvenuto in Corea? La potenza imperialistica più forte del mondo, gli Stati Uniti d'America, da un anno e mezzo è inchiodata al 38° parallelo e non fa un passo avanti.

TONENGO. La Finlandia insegna.

INGRAO. Sono fermi al 38° parallelo malgrado abbiano una schiacciante superiorità, in forze militari e in mezzi economici, sulla Cina e la Corea del nord. Vi siete accorti della fine del generale Mac Arthur? Egli aveva detto: siamo pronti a rompere i denti ai generali cinesi. Non gli è riuscito e sembra che i denti si siano rotti a lui. E pare anche che ora non lo presenteranno nemmeno candidato alla presidenza agli Stati Uniti: abbiamo letto che questo campione dell'antisovietismo e della politica aggressiva americana ha fatto un comizio a New York, cui presenziavano solo quindici persone. Riflettete sulla sorte del generale Mac Arthur! Conviene meditare sulla sorte di certe imprese sciagurate che sono compiute nei paesi dell'Asia. Conviene meditare sulle sconfitte che in Malesia sta subendo l'imperialismo inglese, malgrado abbia sul posto mezzo milione di soldati (nè tuttavia riesce a soffocare la guerriglia liberatrice). Conviene meditare sulle sconfitte in Indocina, dove il colonialismo francese malgrado gli aiuti americani sta arretrando dalle sue posizioni e non sa come uscire dall'impresa disperata in cui si è cacciato.

Ebbene, il nostro Governo, in questa situazione, in cui si manifesta la crisi della politica anticomunista, e in questo momento in cui si manifestano i pesi soffocanti del

patto atlantico e in cui le posizioni del principale artefice del patto atlantico, gli Stati Uniti, sono in crisi, il nostro Governo ci viene a chiedere tranquillamente un allargamento del patto.

Noi denunciavamo questa posizione e chiediamo che su questo si pronunzino i diversi gruppi della Camera. Ecco una questione sulla quale vorremmo sapere con chiarezza che cosa ne pensano i colleghi della socialdemocrazia. Vogliamo sapere se essi se la sentono di sottoscrivere un'alleanza militare con il governo greco e se se ne prendono la responsabilità. Sarebbe grave se noi dovessimo vedere la socialdemocrazia italiana arrivare a un voto di approvazione di questo patto. Vorrebbe dire che la socialdemocrazia ha dimenticato i suoi uomini e le sue tradizioni, che son tradizioni di lotta in favore della indipendenza dei popoli.

E vorremmo che parlassero anche quei democristiani che sovente hanno prospettato il loro interesse alla causa della pace e della distensione e il loro dissenso da una politica di rottura e di urto. Vorremmo che oggi questi uomini prendessero posizione, poiché non si può più aspettare: i fatti incalzano. Noi comprendiamo la grave situazione in cui vengono a trovarsi questi uomini, insieme con altri uomini liberali e quei repubblicani che ancora tengono fede agli ideali mazziniani. Noi comprendiamo la difficile posizione in cui questi gruppi si vengono a trovare: prigionieri dell'anticomunismo, costretti dall'anticomunismo a restare su certe posizioni e, semmai, a tentare la manovra nel segreto delle urne, di nascosto. Ma noi diciamo che oggi le manovre non bastano più. Oggi, per lo sviluppo e l'aggravarsi della situazione mondiale, vi è bisogno di una presa di posizione chiara, vi è bisogno di assumersi le proprie responsabilità rispetto agli sviluppi delle cose. È tempo di farsi coraggio, se si vuole sfuggire al vortice che travolgerà questa politica e che già la sta incrinando.

Onorevoli colleghi, per questi motivi noi voteremo contro il protocollo che viene proposto all'approvazione. Noi siamo persuasi che, se questa voce non troverà eco nella Camera, vi sarà pur qualcuno che giudicherà nel paese (e che già nelle elezioni del maggio o del giugno ha giudicato la vostra politica atlantica), qualcuno che sarà chiamato a dare un nuovo giudizio sulla politica estera di questo Governo nelle prossime elezioni di primavera.

Con questa fiducia nella capacità delle forze sane del paese di rompere una situa-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

zione che vorrebbe imprigionare l'Italia e la politica italiana nell'anticomunismo, noi dichiariamo il nostro voto contrario al provvedimento. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, sulle ragioni per le quali non sia stata ancora composta la vertenza relativa ai panettieri, per cui il Paese è esposto ad uno sciopero che preoccupa tutta la popolazione, per cui le organizzazioni sindacali hanno compiuto ogni sforzo per evitarlo.

(3518)

« DI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali siano le disposizioni che sono state impartite alle guardie di finanza in riferimento ai mezzi da disporre per la repressione del contrabbando. E se non crede il ministro che i fatti di sangue ricorrono con troppa frequenza e se dopo gli ultimi avvenimenti di Valcavargna, che fanno seguito ad altri tragici e luttuosi, non creda sia dovere dare precise disposizioni affinché l'uso delle armi da fuoco sia fatto con maggior criterio da quello fino ad oggi dimostrato, ed in contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione italiana.

(3519)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di legge, e a quale diritto, il maresciallo dei carabinieri di Oggione può permettersi di chiamare dei cittadini per pretendere di conoscere quando si erano riuniti, in quanti erano e ove si erano riuniti per votare un ordine del giorno di protesta, al diniego del questore di Como di tenere in un cinema una conferenza col pretesto che nelle sale cinematografiche non si possono tenere conferenze.

(3520)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se è a loro conoscenza che il comune di Bocchigliero (Cosenza), sito a circa 800 metri sul livello del mare, con oltre 4000 abitanti, povero per territorio e per risorse economiche e finanziarie, non è in condizione di provvedere con fondi propri alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'unica strada (comunale obbligatoria) che l'allaccia alla nazionale silana ed al resto della Nazione;

2°) se è a loro conoscenza che, per le ragioni esposte al numero precedente, il comune di Bocchigliero non è in grado di rimborsare allo Stato la somma di lire 2.129.147, dovuta, in forza della legge 10 agosto 1945, numero 517, per opere di manutenzione straordinaria della strada in oggetto;

3°) se non credano di venire incontro al comune summenzionato, facendo finanziare alla Cassa del Mezzogiorno le spese di sistemazione di cui al n. 2°), provvedendo alla definitiva sistemazione del tronco stradale Bivio Campano-Bocchigliero e alla costruzione dell'altro tronco fino a Santa Barbara e consegnando l'intera strada all'A.N.A.S.

(3521)

« BRUNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere: se rispondono a decisioni del Governo le notizie diffuse recentemente dalla stampa e riguardanti l'aumento dell'importazione di tabacco dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Jugoslavia; se gli onorevoli ministri non ritengono opportuno di smentire tali notizie, in dipendenza delle giustificazioni date al recente provvedimento di riduzione delle superfici coltivate a tabacco sul territorio nazionale; se si rendono conto del grave significato che assumerebbero simili decisioni in rapporto alla nostra produzione agricola, al grave problema della disoccupazione maschile e femminile, specialmente nelle provincie del Salento, dove la coltura del tabacco costituisce base dell'economia ed è ritenuta da tutti insostituibile con altre colture.

« Per conoscere infine come si rifletterebbero tali decisioni sulla nostra bilancia commerciale con i paesi indicati.

(3522) « GALASSO, SCAPPINI, GUADALUPI, SEMERARO SANTO, LATORRE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere: i motivi dell'intervento in forze della polizia nei confronti delle operaie tabacchine in agitazione nella provincia di Lecce; da quali motivi particolari sono causati i quotidiani fermi operati e le diffide fatte alle dirigenti del sindacato tabacchine di quella provincia Cristina Conchiglia e Dolores Abbiati; i motivi che hanno esteso il giorno 30 gennaio 1952 detti fermi a molte operaie in agitazione ed allo stesso segretario della F.I.L.E.A., che evidentemente usavano di uno dei principali diritti sanciti dalla Costituzione.

(3523) « CALASSO, SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi degli agenti di polizia che, violando i principi sanciti dalla Costituzione, hanno invaso arbitrariamente il locale della camera del lavoro di Pisticci (Matera) fermando donne e dirigenti sindacali.

(3524) « CERABONA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno disporre la revoca della circolare 3355 la quale lede gravemente gli interessi di ben oltre 70.000 geometri e causa, di conseguenza, il più vivo fermento tra la benemerita categoria.

(3525) « AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se non ritengano di dovere accogliere il voto largamente motivato dell'amministrazione comunale di Baseliçe col quale si richiede la istituzione di un posto fisso dell'Arma dei carabinieri anziché di un solo posto di pernottamento, così come è attualmente a seguito dello sgombero della preesistente caserma dei carabinieri (con conseguente soppressione del locale comando di stazione dell'Arma) causa le cattive condizioni statiche dei locali già adibiti a caserma e la necessità di lavori di riattamento dei medesimi.

(3526) « AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga doveroso concedere la carta di libera circolazione ai pensionati del grado 7° del

ramo esecutivo qualunque sia la loro anzianità nel grado, così da garantire ai medesimi lo stesso trattamento fatto ai loro colleghi aventi già eguale anzianità ed eguale grado, del ramo uffici, ed i loro colleghi del ramo esecutivo, che sono rimasti in servizio e quindi possono raggiungere l'anzianità richiesta. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta.)*
(7169) « CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga indispensabile adeguare gli stanziamenti per lavori di sistemazione da eseguire sul fiume Po da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna in provincia di Ferrara in dipendenza della urgentissima necessità determinata dopo l'ultima grande piena del Po; e ciò per le seguenti considerazioni:

1°) che in dipendenza dell'ultima grande piena del Po del novembre scorso si è constatato che non sono in corso, da parte della amministrazione dei lavori pubblici, adeguati lavori atti a ripristinare la consistenza degli argini in isponda ferrarese e a riparare i danni arrecati dalla piena nelle zone ove gli argini sono in condizioni minorate e possono destare serie preoccupazioni anche per piene di modesta entità;

2°) che risulterebbe che in località Maroncina, Pontelagoscuro e Zocca, si sono verificate erosioni del piede arginale da tenersi in particolare attenzione e per le quali si rendono necessari i lavori di presidio per evitare l'aggravarsi di situazioni che possono divenire pericolose durante le piene primaverili ed estive;

3°) che si ha motivo di ritenere che l'assegnazione dei fondi fatta al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna sia appena sufficiente per eseguire i lavori di chiusura delle rotte avvenute in destra del Po a Crostolo, Bigone, Mazzara e Rondani, e pertanto desta seria preoccupazione il fatto che, ove tali finanziamenti non vengano adeguatamente aumentati, i lavori urgentissimi da eseguire in provincia di Ferrara non potranno essere completati prima della prossima primavera con conseguenze che non è difficile prevedere anche disastrose, in dipendenza degli alacri lavori che si stanno eseguendo sulla sponda sinistra per la chiusura delle rotte di Malcantone e Paviolo;

4°) che non potranno disgraziatamente essere eseguiti i lavori di rinforzo e rialzamento degli argini che investono la protezione

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

di abitati della provincia di Ferrara, il cui importo è preventivato in una somma di oltre due miliardi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7170)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni di legge il questore di Como possa vietare l'uso delle sale cinematografiche per tenere conferenze, col pretesto che non si possano usare sale di spettacolo per fini diversi di quelli per i quali sono state costruite. Malgrado che il proprietario della sala si fosse attenuto alle prescritte disposizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7171)

« INVERNIZZI GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che alcuni uffici postali della provincia di Bolzano, ad esempio quello di Soprabolzano, rifiutano il pagamento dei vaglia postali, di mandati di pagamento, ecc., se gli intestatari si firmano col loro vero nome di battesimo e non con quello ridotto nella forma italiana; e per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire presso i predetti uffici pubblici, che per la maggior parte non rispettano affatto il dovere della bilinguità, almeno la libertà di uso dei nomi di battesimo in lingua tedesca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7172)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere se e quando intendono operare il passaggio del mandamento della pretura di Egna sotto la giurisdizione del Tribunale di Bolzano e trasferire da Mezzolombardo in una sede più indicata quella parte degli uffici del registro, del catasto e delle imposte dirette che riguardano i comuni del mandamento di Egna; e per conoscere altresì i motivi per i quali questi provvedimenti non sono stati adottati precedentemente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7173)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se ritiene opportuno sollecitare l'esame della pratica riguardante la modifica della

legge 8 luglio 1950, n. 640, presentata dall'organizzazione dei distributori e dei trasportatori di metano, ed appoggiata da numerose camere di commercio e categorie interessate.

« La proposta si riferisce alla necessità di stabilire l'esazione del contributo bombole per metano in relazione al gas prodotto e consumato, invece che sul numero dei recipienti posseduti, indipendentemente dalla loro rotazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7174)

« SALIZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire energicamente, perché una buona volta siano soddisfatte le giuste richieste del comune di Castel del Giudice (Campobasso), che oramai da più di otto anni invoca: *a)* lo sgombrò delle macerie, lasciate dalla guerra ed ancora esistenti, ricordo di giorni di distruzione e di terrore; *b)* la ricostruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile; *c)* la riparazione dell'acquedotto comunale; *d)* la riparazione delle vie interne e del cimitero, che la guerra sconvolse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7175)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno richiamare l'attenzione dell'Anas sulla necessità di costruire alle porte della frazione Indiprete di Castelpetroso (Campobasso), che è attraversata dalla statale n. 17, un marciapiede vero e proprio sulla parte marginale non asfaltata della strada e soprattutto alla curva del muraglione, ivi esistente, e sulla necessità di mettere in esecuzione il progetto, che prevede la costruzione di un braccio stradale, che, partendo dal ponte dei « Cesarini », taglierebbe diritto per riallacciarsi all'attuale strada a 100 metri dalla curva, che si vuole evitare, stabilendosi così il senso unico del traffico, che passerebbero per il nuovo braccio le macchine provenienti da Campobasso e per il vecchio quelle provenienti da Isernia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7176)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Cam-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

pobasso), avendo quell'amministrazione comunale provveduto da tempo a quanto richiesto dal Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7177)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo l'appalto dei lavori di sistemazione della casa comunale di Castelverrino (Campobasso) e delle annesse aule scolastiche, danneggiate dalla guerra, tale appalto essendo stato più volte preannunciato senza che si sia poi in realtà effettuato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7178)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende disporre per consentire che la laboriosa popolazione di Cèrcemaggiore (Campobasso) possa continuare a servirsi della fontana, sita alla contrada Veticone, costruita nel 1928, danneggiata dalla alluvione del 2 ottobre 1949 e poi non regolarmente ricostruita dal genio civile di Campobasso, tanto che dopo due mesi detta popolazione non ha potuto ulteriormente servirsi, i tubi usati rompendosi al minimo urto e confondendosi le acque della sorgente, che alimenta la fontana, con quelle di un torrentello, che scorre a breve distanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7179)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che ulteriori danni siano recati alla popolazione di Cerro al Volturno (Campobasso) dalla esistenza di un roccione ad esso sovrastante, dal quale si erge, superbo, un castello cinquecentesco, ma dal quale si staccano di continuo massi di pietra, che cadono sulle case e sulla strada, ferendo ed anche, come è di recente accaduto, uccidendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7180)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere eseguita la ricostruzione del ponte sul Volturno, nel tratto di strada che allaccia Cerro al Volturno (Campobasso) alla Marsicana, non essendo più idonea a soste-

tuirlo la passerella costruita molti anni fa con materiale legnoso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7181)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti potrà concedere il mutuo della somma di lire 5.000.000, necessaria al comune di Castelpizzuto (Campobasso) per la costruzione dell'acquedotto, ammessa al godimento del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7182)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se, in considerazione del gravissimo stato di disagio nel quale trovansi i profughi italiani espulsi otto anni or sono dalla Grecia e con tutte le loro proprietà confiscate, non ritengano necessario ed equo, in attesa che l'applicazione concreta dell'Accordo italo-greco renda possibile una reimmigrazione, di emanare provvedimenti intesi a:

1°) stabilire una parità di trattamento dei profughi italiani dalla Grecia con i profughi di altre provenienze;

2°) consentire l'emigrazione dei profughi greci da parte degli organismi costituiti o da costituirsi;

3°) consentire la iscrizione dei profughi greci marittimi nei ruoli dei marittimi con pieni diritti di lavoro portuale o di imbarco;

4°) concedere agli studenti medi ed universitari profughi dalla Grecia il beneficio dell'esonero dalle tasse e contributi scolastici, la facoltà di partecipare senza discriminazioni ai concorsi di borse di studio e di sussidi di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7183)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che si frappongono alla esecuzione dell'Accordo italo-greco del 31 agosto 1949, relativo all'obbligo di consegna dei beni sblocati appartenenti ai profughi italiani reimmigranti in quel Paese; e se è vero che una procedura lunga e meticolosa annullerebbe praticamente il disposto dell'articolo 42 di detto Accordo, in base al quale il Governo greco deve restituire i beni, diritti ed inte-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

ressi di cui al paragrafo 6 dell'articolo 79 del Trattato di pace; mentre, d'altra parte, il nostro Governo non avrebbe ancora provveduto, dopo oltre 2 anni, all'inizio della liquidazione dell'indennità per le proprietà italiane che la Grecia si è riservata il diritto di incamerare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7184)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo cui alcuni nostri connazionali profughi dalla Grecia (fra cui i signori Simone Francesco e Di Cesare Andrea) sono stati invitati dai nostri competenti Ministeri a rientrare in Grecia per prendere possesso dei loro beni sbloccati, mentre in effetti nulla era ancora definito e le autorità greche hanno frapposto insormontabili difficoltà e resa inattuabile la consegna; e se non ritenga necessario evitare nuove sofferenze, disagi e dispendi ai nostri connazionali, che otto anni or sono furono espulsi, perdendo il frutto di decenni di lavoro, di sacrifici e di risparmi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7185)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per il turismo, per conoscere se, in considerazione dell'avvenuto riconoscimento del comune di Carloforte (Cagliari) come centro di notevole interesse turistico con decreto prefettizio 30 agosto 1948, n. 59693, secondo i requisiti stabiliti dalla legge 29 gennaio 1934, n. 321, e ne possiede anzi in eccedenza, non intenda accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale con deliberazione del 29 agosto 1949, n. 18, per il riconoscimento di stazione di soggiorno e turismo all'intero territorio del comune di Carloforte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7186)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere le ragioni che ancora ritardano la istituzione in Battipaglia di una nuova pretura. Gli interroganti fanno anche presente come l'amministrazione comunale di Battipaglia, a seguito dell'accoglimento della propria istanza tendente ad ottenere tale istituzione, ha già provveduto ad approntare i lo-

cali idonei all'ufficio sobbarcandosi ad una spesa di oltre 5 milioni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(7187)

« AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti si propongono di emanare, con carattere di urgenza, per ricondurre sotto la disciplina delle vigenti leggi in materia di produzione e di vendita di specialità medicinali, l'oramai dilagante smercio di bevande e di prodotti alimentari con dichiarato contenuto di vitamine o di altri ingredienti terapeutici.

(713)

« MUSSINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

MICHELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Ieri ho presentato un'interrogazione al ministro dell'industria e commercio sul licenziamento di 200 impiegati dagli stabilimenti di Terni. Chiedo, se è possibile, che sia •posta all'ordine del giorno della seduta notturna di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

La seduta termina alle 23,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità e integrazioni e modifiche della legge stessa. — *Relatori:* Vicentini, *per la maggioranza;* Miceli, *di minoranza.* (2421).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 GENNAIO 1952

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177). — *Relatori:* Balduzzi, *per la maggioranza;* Di Vittorio, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore* Giaccherò.

5. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*

7. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-

1949. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza,* e Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone e Carignani.

11. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

12. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

13. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla riforma agraria.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI